

Smog, dopo le auto tocca alle caldaie

TELERISCALDAMENTO Sono oltre 170 mila gli edifici allacciati alla rete in Italia. E i produttori di energie rinnovabili rilanciano: c'è spazio per 800 centrali a biomasse. Ma l'Antitrust avvia un'indagine conoscitiva. di Francesco Bisozzi

Il teleriscaldamento finisce nel mirino dell'Antitrust, che ha deciso di avviare un'indagine conoscitiva. L'Autorità spiega di aver ricevuto «numerose segnalazioni relative al settore del teleriscaldamento, riguardanti sia il livello delle tariffe, sia i vincoli relativi alla scelta di connettersi o meno alla rete di teleriscaldamento, sia alle modalità di affidamento della gestione del servizio». «Una volta effettuato l'allacciamento alla rete» continua «i costi di disconnessione e di passaggio a un differente sistema di produzione di calore appaiono tali da rendere la scelta iniziale economicamente pressoché irreversibile».

Molte città, almeno nel Nord, investono su questa infrastruttura, capace di cancellare dai centri urbani molti inquinanti. A Torino c'è un piano per raggiungere altre 150 mila persone e arrivare così a teleriscaldare il 70% della città. Mentre a Milano il sindaco **Giuliano Pisapia**, dopo l'avvio dell'ingresso a pagamento in centro (l'Area C), vuole puntare sul teleriscaldamento. Nel capoluogo lombardo la rete si allunga costantemente: da ottobre scorso la struttura (lunga ormai più di 100 chilometri), che ha raggiunto tra l'altro l'inquinantissimo Palazzo di giustizia, ha portato a 80 mila gli apparecchi equivalenti serviti dalla



37 mila ingressi

Le auto entrano nel centro di Milano ogni giorno con il pedaggio: il 30% in meno.



70 cisterne

I carichi annui di gasolio necessari a scaldare il Palazzo di giustizia di Milano, prima di essere allacciato alla rete di teleriscaldamento.

centrale di cogenerazione Canavese di A2A. Con il tribunale di Milano teleriscaldato è stato dismesso il vecchio impianto a gasolio, la cui alimentazione richiedeva 70 viaggi di autocisterne. Dall'intervento sugli edifici teleriscaldati, incluso il Palazzo di giustizia, si stimano riduzioni di polveri sottili del 95% (sul singolo edificio), così come una riduzione dell'ossido di azoto pari al 35%. Praticamente azzerata (meno 99%) l'emissione di anidride solforosa, prodotta dalla combustione del gasolio particolarmente inquinante.

In Italia il teleriscaldamento è anche un business per le imprese, come dimostra la decisione della francese Gdf Suez, attraverso la società di servizi Cofely, di acquisire in Lombardia tre impianti alimentati a biomassa. Secondo un rapporto di Legambiente oggi ammontano a 372 gli impianti di teleriscaldamento (di cui 296 a biomassa, mentre i restanti 73 usano fonti diverse come rifiuti, gas, metano e gasolio) con oltre 170 mila stabili allacciati, residenziali e no, e più di 20 milioni di metri cubi riscaldati.

Ma, da qui ai prossimi dieci anni, potrebbero essercene molte di più: Fiper, la Federazione italiana dei produttori di energia da fonti rinnovabili, sostiene che ci siano le condizioni affinché vedano la luce nei Comuni non metanizzati delle zone alpine e appenniniche oltre 800 centrali a biomassa.

Sempre secondo Fiper, la potenza totale teoricamente installabile sarebbe pari a 532 Mw termici e a 106 Mw elettrici. Il consumo di biomassa si aggirerebbe invece intorno alle 700 mila tonnellate di legno all'anno. Quanto al giro d'affari, sarebbe di 48 milioni di euro. La Federazione stima anche che lo sviluppo del teleriscaldamento su scala nazionale porterebbe alla creazione di 900 mila posti di lavoro. Numeri che non riguarderebbero solo le regioni del Nord, che per prime hanno accolto il teleriscaldamento, ma di cui beneficerebbe anche chi risiede a Sud del Po, dove l'interesse per centrali di questo tipo è crescente.

Fiper chiede però al governo maggiori certezze e garanzie per gli operatori. Come la possibilità di privilegiare la cogenerazione, ovvero la produzione di energia sia termica sia elettrica, remunerando entrambe in maniera paritetica e coerente ai rispettivi costi-benefici. Lo scopo è quello di disincentivare la produzione di sola energia elettrica, dal momento che per ogni Mw di energia elettrica prodotto ce ne sono altri quattro di energia termica che rimangono inutilizzati. Secondo Fiper è uno degli aspetti su cui bisogna intervenire se si vuole favorire lo sviluppo in grande stile del teleriscaldamento.